

ISTITUTO PARITARIO
S. G. CALASANZIO
GENOVA

SCUOLA DELL'INFANZIA

REGNO DELLE FIABE

GE1AL65006

PROGETTO EDUCATIVO

S.G.CALASANZIO, GLI SCOLOPI E L'ISTITUTO

L'Istituto Calasanzio si richiama all'ispirazione e all'opera di S. Giuseppe Calasanzio, che, nato in Spagna nel 1557, venne a Roma e in Trastevere dal 1597 si dedicò all'istruzione e all'educazione dei bambini più poveri. Ebbe così origine più di 400 anni fa la prima scuola popolare cristiana, inizio di una lunga tradizione pedagogica.

La scuola del Calasanzio, dalla prima scuola di Trastevere, si diffuse in Italia e nell'Europa centrale. Oggi gli Scolopi, che prendono nome dalle Scuole Pie, sono presenti, oltre che in Europa (Italia, Spagna, Austria, Ungheria, Polonia, Slovacchia), in America (Stati Uniti, Messico, Costa Rica, Cuba, Brasile, Colombia, Venezuela, Bolivia, Argentina, Cile), in Africa (Senegal, Costa d'Avorio, Camerun) e in Asia (Giappone, India, Filippine).

Gli Scolopi arrivarono a Cornigliano nel 1892 provenendo da Savona. Fu comprata la villa Galliera e si costruì poi l'edificio scolastico, che aprì nel 1897. Il Collegio Calasanzio divenne presto rinomato e accolse alunni da ogni parte d'Italia, specialmente dal Piemonte e dalla Lombardia, e funzionò come collegio fino agli anni '60. Nel 1972 fu il primo istituto gestito da religiosi a Genova ad aprire le porte della scuola alle alunne.

L'Istituto Calasanzio oggi è una scuola paritaria comprendente la Scuola dell'Infanzia, la Scuola Primaria, la Secondaria di Primo Grado e quella di Secondo Grado (Liceo Classico, Scientifico e delle Scienze Umane); fa parte della Provincia Italiana dell'Ordine dei Padri Scolopi, guidata dal P. Provinciale Ugo Barani, che comprende altri istituti scolastici e strutture religiose in tutta Italia.

PROGETTO EDUCATIVO

La scuola del Calasanzio tende alla formazione dell'uomo aperto alla dimensione del trascendente, come persona e come membro della società. E' aperta al dialogo con tutte le culture che riconoscono il primato della persona.

L'attività educativa dei Padri Scolopi tende alla formazione integrale dell'uomo come persona e come membro della società.

L'insegnante è il cooperatore della verità. La verità San Giuseppe Calasanzio la riferiva al binomio "pietas et litterae". La pietà come educazione alla fede, all'evangelizzazione, alla verità di Dio. Le lettere come conoscenze acquisite con la ragione per la promozione dell'uomo e per la ricerca di un sapere critico della realtà, della storia e dell'animo umano.

Il momento didattico, nel pensiero dell'educatore scolopico, religioso o laico, è pienamente valido quando insegna a formulare un giudizio critico sulla realtà e a cogliere il rapporto dell'uomo e del mondo con Dio.

La scuola è luogo di comunicazione e di dialogo e con la sua attività didattica si propone di educare ad un lavoro sistematico e di portare ad indagini razionali sulla natura, sull'uomo, sulle vicende umane e sulla verità aperta al trascendente. Ma è anche luogo di comunione di persone, alunni, genitori, docenti, personale ausiliario, che nel cammino quotidiano si sentono parte integrante di una comunità: la comunità educante.

Lo stile della Scuola calasanziana deve essere improntato al rispetto della persona nella sua

integrità, qualunque sia la sua posizione nella comunità e nella società.

È conforme a questo spirito l'apertura, fin dalle sue origini, verso i non cattolici, i non cristiani e i non credenti. Scuola cattolica sì, ma non confessionale, disponibile al dialogo interconfessionale, interreligioso e interculturale, interetnico.

Appartiene allo stile degli Scolopi quello che il Calasanzio, rivolgendosi agli educatori, esprime con la parola "diligenza". Diligenza come idea di lavoro regolare, sistematico e autorevole, di atteggiamento di predilezione e di amore per la persona del bambino e del ragazzo in crescita, perché possa esprimersi in piena libertà e trovi nell'educatore un sostegno e una guida.

Lo strumento del dialogo è importante in ogni Scuola calasanziana:

-dialogo fra le persone (alunni, genitori, docenti)

-dialogo come metodo di apprendimento critico delle conoscenze

-dialogo, per fasce d'età e in particolari momenti dell'anno, su argomenti di forte valenza educativa per il giovane: gli affetti, i condizionamenti, il senso di responsabilità e di rispetto per l'altro

-dialogo nei gruppi giovanili, la cui crescita, nel rispetto del momento didattico, porta con sé alti valori educativi

L'Istituto dei Padri Scolopi è attento alla realtà circostante. Ricerca la collaborazione fra tutte le componenti della comunità educante, come avvio e segno di una società solidale.

L'Istituto intende educare i giovani alla giustizia e alla pace e vuole che diventino cittadini consapevoli, in particolare dei giovani in difficoltà e sensibili alle fasce più deboli della società.

Intende costruire una vera famiglia umana, nella quale tutti si sentano accolti ed emerga così "l'uomo planetario".

INFANZIA

La scuola dell'infanzia è la risposta al diritto all'educazione e alla cura di ogni bambino di età compresa fra i tre e i sei anni. Ha la finalità di promuovere nei bambini lo sviluppo dell'identità, dell'autonomia, delle competenze.

L'educazione non è un processo lineare e a senso unico fra due soggetti (chi educa e chi viene educato), ma piuttosto è un processo che coinvolge l'intero sistema dei soggetti dell'educazione. Quando parliamo di "soggetto" intendiamo colui che agisce, che compie un'azione e all'interno del processo educativo soggetti sono i bambini, le insegnanti, la famiglia, la scuola e la comunità. Possiamo quindi immaginare il processo educativo come un cerchio o meglio una spirale, dove ad ogni giro si guadagna consapevolezza e sapienza che va a toccare e coinvolgere ogni soggetto. Tutte queste componenti sono impegnate responsabilmente, secondo il proprio ruolo e competenze nella realizzazione del progetto educativo.

La scuola dell'infanzia si pone la finalità di promuovere nei bambini lo sviluppo dell'identità, dell'autonomia, della competenza e li avvia alla cittadinanza.

L'identità ha bisogno di un terreno su cui crescere e di un "altro" con cui confrontarsi. Questo incontro (che nella scuola dell'infanzia avviene nei momenti di gioco, durante le attività didattiche, ma anche ad esempio nello stare a tavola o nel pregare insieme) porta il bambino a interrogarsi sulla propria identità, rafforzando alcuni aspetti e arricchendone altri. Possiamo quindi dire che la costruzione dell'identità è un processo che, nell'incontro con l'altro, porta il bambino a sviluppare le proprie doti e a esprimere il meglio di sé.

L'autonomia è ciò che permette al bambino di poter esprimersi in modo sereno nel gruppo e che gli consente di riconoscersi, con i propri punti di forza e quelli di debolezza, con le proprie conquiste e le proprie potenzialità.

Parlando di competenze è facile riferirsi in modo riduttivo al solo "saper fare" qualcosa. Essere competenti invece riguarda soprattutto la riflessione sulle esperienze e la consapevolezza di ciò che si fa o ciò che si sta imparando. Un bambino è competente quando sa riconoscere le situazioni e sa adottare atteggiamenti, relazioni, tecniche, concetti adatti al contesto; quando sa recuperare dal bagaglio delle sue esperienze e delle sue capacità ciò che serve per affrontare nelle diverse situazioni che gli si presenteranno dinanzi. Non siamo liberi quando abbiamo accesso a ogni possibilità che vorremmo la vita ci offrisse, ma quando abbiamo gli strumenti per scegliere in modo consapevole fra la pluralità di strade che troviamo sul nostro cammino. Il pieno sviluppo della personalità implica da parte dell'individuo l'accettazione del bisogno fondamentale che ciascuno ha degli altri. L'uomo attinge al massimo della sua individualità proprio grazie al profondo contatto con i suoi simili, con la sua cultura.

Parlare di cittadinanza significa poter riunire in un termine complesso e profondo tutti i significati presentati in precedenza (identità, autonomia, relazione, fiducia, cura) in modo armonico e unitario. E' ciò a cui bisogna tendere parlando di relazioni di gruppo, di classe, di scuola, ma anche in modo più generale di socializzazione. La scuola dell'infanzia è quindi da considerarsi soprattutto come ambiente di vita, una scuola che considera ogni situazione della giornata come educativa, tant'è che ogni esperienza che compie il bambino, in particolare a quest'età, viene a associarsi a emozioni e va costruire la base della sua personalità. La sensibilizzazione della coscienza (intesa sia come consapevolezza ma anche soprattutto come responsabilità) diventa uno degli scopi principali dell'attività educativa.